

SOLIDARIETA' INAUGURATA LA «CASA DI BETZAIDA» REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CARIPARMA

Un rifugio per ricominciare a vivere

Don Umberto Coconi:
«Vogliamo dare una famiglia a chi non ce l'ha»

Margherita Portelli

Il l'ultimo botone della camicia è sganciato, il collare bianco pende fuori dallo. Rende l'idea, questo, del tipo di parroco che è don Umberto Coconi: poca forma e molta sostanza.

«Di quelli che oltre a dire messa, fanno tutto altro», per dirla con le parole - indirette, ma uzzocchissime - dell'assessore provinciale alle Pari opportunità Marcella Sacconi. E così, con trasparenza, entusiasmo e gioia, che lui e tutti gli altri volontari e membri dell'associazione San Cristoforo, ieri, hanno celebrato la ricorrenza della festa del santo e inaugurato la «Casa di Betzaida», casa della misericordia, in via Giuseppe Rossi. Una casa fa-



Casa di Betzaida. L'inaugurazione della nuova struttura d'accoglienza.



miglia che ospiterà carcerati, per aiutarli a ricominciare e a riprendere in mano la propria vita. Quanti già vivono qui, altri arriveranno. «Vogliamo dare una famiglia a chi non ce l'ha, per consegnare alle persone di riprendere cammino nuovi - ha spiegato don Coconi, presidente dell'associazione -. Per riuscire a farlo ci vuole coraggio e

impegno da parte di tutti, e noi oggi il coraggio ce lo vogliamo mettere, per tutti coloro che hanno voglia di ricominciare, e da soli non ce la fanno». Nella casa, gli ospiti saranno seguiti da un operatore. Il progetto, reso possibile dai contributi della Fondazione Cariparma e realizzato grazie all'aiuto di Forum Solidarietà, rap-

presenta un traguardo, ma anche un punto di partenza, per l'assistenza che dai 2000 si occupa di reinserimento sociale di persone in difficoltà: «Luoghi come questo contribuiscono a dare speranza - è intervenuto Giorgio Deissane, della Fondazione Cassa di Risparmio -. Proprio la speranza, così come la dignità, non deve mai essere tolta a nessuno». Una sfida di tipo culturale, etico e religioso, quella dell'associazione San Cristoforo, secondo la Sacconi: «Vengono offerte opportunità che io chiamerei diritti, è una scommessa che contiene un'idea straordinaria». Le sue parole: «Oggi è un bel giorno per Parma, una città che ha compreso l'importanza del fare squadra», ha aggiunto il delegato del Comune, Ferdinando Sandroni.

L'inaugurazione della «Casa di Betzaida» è stata anche l'occasione per ricordare Giacomo Traffelli, colonna portante di Forum Solidarietà, da sempre impegnato nel sociale, scomparso poche settimane fa all'età di 45 anni. «Un uomo di pace e di giustizia, che ci ha lasciato un'eredità importante - ha rievocato Armando Conforti, direttore di Forum Solidarietà -. La sua opera potrà essere più incisiva se ognuno di noi cercherà di essere un po' di più quello che è stato lui».

Gli ex carcerati

«Grazie don Umberto»
Tra gli ospiti della «Casa di Betzaida» c'è Gianluca, due anni dentro, fuori da un mese. E lui, anche lui, a raccontarci l'importanza, il valore inestimabile di un punto di partenza dal quale riprendere a vivere:

«Ritrovarsi in un contesto familiare è fondamentale - spiega -. Il mio sogno, ora, è ricominciare a vivere. Senza l'aiuto di queste persone mi sarei ritrovato in mezzo a una strada». E reduce da una giornata che gli ha portato un dono prezioso, Gianluca: una telefonata. Ma da poco informato dell'esito positivo di un colloquio di lavoro. Ha la forza di parlare a tutti, di «mandar giù» l'emozione e dire grazie. Come lui, Mario: «Voglio ringraziare Don Umberto, non solo perché mi ha dato una casa e un lavoro, ma perché mi ha restituito la cosa più importante: la dignità». M.P.